

Primo piano



La pandemia

La Regione ha deciso che non aspetterà 15 giorni dalla scadenza dei 6 mesi dal vaccino, ma darà la data a tutti

LA SANITÀ

Terza dose, si accelera ma i caregiver restano fuori Altro boom di contagi

In Piemonte non si ferma la risalita dei contagi da Covid, che ieri ha toccato quota 423 nuovi casi e 4 morti. Per accelerare l'apertura alle terze dosi anche ad altre categorie il governatore Alberto Cirio ha battuto il pugno su Roma e dal Ministero, come promesso lunedì scorso dal generale Figliuolo in conferenza stampa a Torino, è arrivato l'atteso via libera ufficiale all'opportunità di partire con le iniezioni booster, seguendo lo stesso principio adottato nelle Rsa, anche per gli ospiti delle residenze per minori, disabili, pazienti psichiatrici e delle dipendenze: più di 10.500 persone a livello locale.

Un successo merito anche delle pressioni piemontesi regione in cui, sui rinforzi vaccinali si vuole correre il più possibile. Non solo: in linea con quanto annunciato ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza, il Piemonte si dice «pronto a partire dal 1° dicembre anche con la somministrazione della terza dose a chi ha tra 40 e 59 anni». Ed è anche per questo che stupisce come la Regione non abbia potuto ancora aprire alle iniezioni booster anche ai caregi-

ver dei fragilissimi. Infatti, mentre molti altri territori — tra cui Abruzzo, Basilicata, Marche, Calabria, Sardegna — offrono questa opzione da giorni, l'area giuridico-amministrativa dell'Unità di Crisi per l'emergenza Covid spiega come «sulla base dell'ultima circolare nr. 1022914 del 4.11.21 della Presidenza del Consiglio dei ministri, a oggi la dose booster (c.d. terza dose) è raccomandata per il personale e gli ospiti delle residenze sanitarie per anziani, per il personale sanitario, i soggetti con elevata fragilità over 18 e per gli over 60.

La categoria dei caregiver non è ad oggi ricompresa tra queste». Peccato che il call center del ministero (numero di telefono 1500), interrogato

più volte sulla questione, spieghi che fare la terza dose ai caregiver o meno, dipenda solo «dai territori: alcuni hanno già aperto a questa possibilità e altre no».

In attesa di capire quando, finalmente, anche in Piemonte chi assiste un parente fragilissimo potrà godere del rinforzo sierologico, la Regione ha deciso di cambiare approccio nella somministrazione delle iniezioni booster e da domani manderà a tutti gli aventi diritto un messaggio di convocazione con data e luogo della vaccinazione appena scaduti i 180 giorni dalla ricezione della seconda dose e, quindi, senza più attendere 15 giorni canonici sperando così in una forte preadesione attiva da parte dei cittadini che

hanno aderito alla precedente fase della campagna vaccinale. E chi è che ha già ricevuto la terza iniezione di farmaco in Piemonte? Si tratta di 36.349 soggetti estremamente vulnerabili su una platea di 62.274 (il 58%); 15.728 fragili in età tra 18 e 79 anni (il 20% degli aventi diritto); 13.709 ospiti delle residenze sanitarie per anziani e 8.690 dipendenti delle Rsa; 188.995 over 80 (il 66,7% dei 283.498 che hanno maturato i tempi per ricevere la dose booster); 49.712 sanitari, ovvero il 33% di chi ha già diritto alla somministrazione del rinforzo; infine, 6031 cittadini con un'età compresa tra 60 e 79 anni.

Simona De Clero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hanno già avuto la terza dose
Sono 36.349
soggetti
estremamente
vulnerabili su
una platea
complessiva
di 62.274
(il 58%)

La sperimentazione

Epatite C, in Piemonte la diagnosi precoce

Epatite c, il Piemonte avvia una sperimentazione. Dal 15 novembre al 28 febbraio 2022, la Regione farà uno screening sperimentale sulla popolazione per la ricerca del virus dell'epatite C. In ognuna delle cinque Asl (Città di Torino, To3, Cn1, Alessandria e Vercelli) scelte sulla base di criteri di rappresentatività delle diverse caratteristiche della popolazione piemontese, verranno eseguiti test salivari su un campione di 250 cittadini nati tra il 1969 e il 1989. «Puntiamo alla diagnosi precoce della malattia» ha commentato l'assessore regionale alla sanità, Luigi Icardi. (s.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it

DOMANI A TORINO

Dal museo del Risorgimento al Centro Einaudi: le tappe della visita di Mattarella

di Mariachiara Giacosa

Prima al convegno per i cinquant'anni del Tar, poi l'inaugurazione del Palasermig nel cuore del quartiere Aurora e, per finire, la lectio magistralis sulle sostenibilità del ministro Franco alla Fondazione Einaudi. La giornata torinese del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, domani, inizia a Palazzo Carignano dove il capo dello Stato visita (a partire dalle 10) la Camera dei deputati del Parlamento subalpino. Per l'occasione sono esposti alcuni documenti storici che hanno segnato la storia d'Italia: lo Statuto Albertino e l'originale dell'Editto di Racconigi con cui fu istituito, 190 anni fa, il Consiglio di Stato del Regno di Sardegna. Proprio a questa ricorrenza, e ai cinquant'anni del Tar, è dedicato il convegno, ospitato al Teatro Carignano, proprio di fronte al museo. L'appuntamento, che prosegue anche sabato, è organizzato dal Consiglio di Stato, dal Tar Piemonte e dalla Regione. Mattarella assiste alla prima parte del convegno, che ospi-

Il presidente che partecipa al convegno sul Consiglio di Stato interverrà anche alla festa del Sermig per il nuovo palasport

ta anche la vicepresidente del Senato, la torinese Anna Rossomando, il presidente della Corte Costituzionale Giancarlo Coraggio, il primo presidente della Cassazione Pietro Curzio, quello della Corte dei Conti Guido Carlini, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, quelli dell'Economia Daniele Franco e per le Politiche giovanili Fabiana Dadone. In sa-



▲ Nel 2019 L'ultima visita del capo dello Stato a Torino

la anche il sindaco Stefano Lo Russo e il governatore Alberto Cirio.

Alle 11,30 Mattarella lascia il cuore aulico della città per spostarsi ad Aurora, per inaugurare il PalaSermig, il palazzetto dello sport per il calcio a 5, basket e pallavolo in via Carmagnola 23. Costruito in dieci mesi, lo spazio, che può ospitare fino a 420 persone, è aperto a tutti, a cominciare dalle sei squadre di calcio a 5 e le due di volley dell'Asd Ser-

mig. Lo sport è infatti un tassello del progetto di sostegno delle famiglie più fragili. «Abbiamo capito che lo sport è uno strumento incredibile per diffondere i valori del rispetto, della convivenza, dell'amicizia. Da oggi abbiamo un nuovo "Arsenale dello sport" e siamo felici che Mattarella abbia scelto di essere con noi», dice Ernesto Olivero.

Non è la prima volta che il presidente visita le strutture del Sermig (tra l'altro Mattarella avrà un pranzo privato all'Arsenale della Pace con il fondatore Olivero e i suoi collaboratori). Era stato qui anche in occasione della sua ultima visita in Piemonte, nell'autunno del 2019, per i primi 50 anni della realtà di Borgo Dora.

L'ultimo appuntamento è alla Fondazione Einaudi alle 16, dove, in occasione del 60esimo anniversario della morte di Luigi Einaudi, il ministro dell'economia Daniele Franco tiene una lectio magistralis su «Sostenibilità finanziaria e sostenibilità ambientale», trasmessa in streaming sul canale youtube della Fondazione.

Le opposizioni

"Dalla giunta Cirio soldi del Pnrr solo ai Comuni amici"

Esclusi, ma perché? Se lo chiedono tanti sindaci che hanno presentato i progetti per il Pnrr e non compaiono nell'elenco dei beneficiari dei 19 milioni assegnati dalla Regione per le opere cantierabili. «Come sono stati scelti i progetti? Su 19 milioni solo 4,4 riguardano la provincia di Torino, e nessuno la Città, quando al Cuneese ne vanno 3,7milioni?» chiede il consigliere Daniele Valle (Pd). Per l'alessandrino Domenico Ravetti (Pd) «i criteri hanno prodotto come "casuale" risultato che abbiano

avuto finanziamenti i progetti di Alessandria, Novi Ligure, Arquata Scrivia, amministrate dal centrodestra, quello di Capriata d'Orba, dove è stato sindaco un attuale consigliere regionale del centrodestra, e di Borghetto Borbera il cui sindaco dovrebbe essere candidato alla Presidenza della Provincia sempre per il centrodestra». Anche Marco Grimaldi di Luv sottolinea la «strana coincidenza: viene il sospetto - attacca - che l'unico criterio sia l'appartenenza politica». mc.g.

■ Aveva il pc pieno di migliaia di foto e video di bambini e neonati. Immagini in cui i minorenni subivano torture sessuali, merce di scambio "preziosa" per i pedofili di tutta Italia, che dietro pagamento, si facevano spedire il materiale. C'è anche un tecnico informatico di Torino tra i quattro arrestati e i 27 indagati di una maxi operazione contro la pedo pornografia della polizia postale e coordinata dalla procura di Torino (pm Valentina Sellaroli e aggiunto Emilio Gatti). Un'indagine enorme e difficile, che ha portato, nei giorni scorsi, all'esecuzione di perquisizioni in tutta Italia e che ha permesso di sgominare un "nuovo canale" di approvvigionamento di foto e video, ideato da uno studente di Bari (anch'egli arrestato). L'operazione era emersa già la settimana scorsa con l'arresto, ordinato dal gip di Benevento (ora il caso passa alla procura di Napoli) di don Nicola De Blasio, prete 55 enne e direttore della Caritas locale. L'uomo, che si trova ai domiciliari, si è

IL FATTO Arrestato anche un torinese: nel suo pc migliaia di file con sevizie su bimbi e neonati

Il giallo dei 170mila euro in contanti trovati al prete nei guai per pedofilia



Alcuni bimbi erano piccolissimi

dimesso qualche giorno fa. Ma ora per lui la procura di Napoli è pronta a contestare nuove accuse, perché oltre al cosiddetto "ingente materiale di natura pedo pornografica" nel suo computer, sono stati trovati, al "don", anche 170mila euro in contanti. Banconote di piccolo taglio su cui il prete non avrebbe saputo fornire spiegazioni credibili, secondo la procura. «Sono le offerte dei fedeli che servivano a ristrutturare la chiesa», si sarebbe difeso il prete, ma nessuno, tra gli inquirenti, gli avrebbe creduto. Sul suo caso, l'inchiesta prosegue, così come per gli altri indagati. Lo studente di Bari, considerato ideatore del sistema virtuale criminale, all'epoca dei fatti contestati era minorenne. È accusato di avere inventato

una sorta di abbonamento online per pedofili: bastava pagare un canone ogni mese e perversi di tutta Italia potevano scambiarsi immagini terribili.

Per entrare nel "giro", bisognava portare come "dote" immagini pedo pornografiche da inserire nel sistema. Due giorni fa la polizia, durante la perquisizione di un indagato, il tecnico informatico di Torino, ha scoperto una quantità definita "impressionante" di materiale nel computer. È quindi scattato l'arresto.

I 27 indagati usavano Telegram e altre piattaforme per comunicare. Nomi falsi per presentarsi, account smascherati dagli inquirenti, che per mesi sono stati dietro ai 27 uomini "insospettabili".

Elisa Sola

Affollata assemblea nel centro culturale che verrebbe cancellato da una strada di servizio che sorgerà al posto dei giardini Lamarmora

“La nostra Comala non deve morire Ora fermate il cantiere di Esselunga”

IL CASO

PAOLO BOCCALINI

Comala non vuole morire. Lo dimostrano le 1500 firme della petizione cartacea, raccolte in pochi giorni, a cui fanno eco le oltre 7000 di quella online. E lo hanno ribadito, ieri sera, i tantissimi presenti all'assemblea pubblica indetta dai membri di Comala per raccontare la storia del centro culturale. E di come tutto quello che hanno costruito in 10 anni rischi di essere spazzato via, per far spazio alla strada di servizio dell'Esselunga che sorgerà al posto del giardino Lamarmora. Presenti, nonostante il

vento e la pioggia, una folla di studenti, lavoratori e pensionati. Ma anche rappresentanti della politica e delle associazioni del territorio riuniti sotto le tensostutture che di solito ospitano le aule studio del campus diffuso. Un pubblico eterogeneo e variopinto, unito dal desiderio di comprendere e di fermare la cementificazione e impedire la distruzione di un posto che sono in molti a chiamare casa. Due ore di interventi e domande, a microfono libero. «Perché qui non si tratta solo del nostro futuro» spiega Pasquale Landi di Eufemia, associazione che assieme a Comala abita gli spazi dell'ex caserma. Riprende: «Questa sarà una trasformazione enorme, che interesserà tutto il

quartiere e tutti coloro che lo vivono». E sono stati in tanti, infatti, a far sentire la propria voce. Voci tremolanti e decise, arrabbiate e appassionate. «Comala- racconta Simone - è l'unico posto in cui fin da ragazzino io abbia potuto esprimere la mia passione, la musica, e trovare uno spazio per il dialogo e la condivisione di parole e pensieri. Perché Comala è un luogo di cultura, opposto al capitalismo e al consumismo». Perché per tanti questo è un aut aut, uno scontro senza possibili compromessi. «Sono arrabbiata- continua Maria, professoressa di lettere - perché Comala, che ho vissuto attraverso i miei figli, incarna tutto ciò che di positivo una società può chiedere per i propri giova-

ni. Ora denaro e consumismo vogliono imporre i propri interessi. Come potrebbe esserci dialogo?». Una prima rassicurazione arriva dalla neoletta consigliera comunale Sara Diena, presente all'assemblea e fruitrice degli spazi di Comala: «Da parte nostra c'è la volontà di salvare questi luoghi - dice - Stiamo parlando di voi in consiglio». Certo i tempi sono brevi, anche se non si sa con precisione quando il piano esecutivo verrà votato in sala rossa. Tante le domande proprio sulle tempistiche, sullo stato dei lavori e su come si possa agire. «Ci legheremo agli alberi?», chiede qualcuno, dal pubblico. E proprio gli alberi sono stati al centro degli interventi delle associazioni attive per la

tutela del verde cittadino, desiderose di porre l'accento sulla necessità di salvare non solamente Comala, ma anche il giardino Lamarmora. «Questo quartiere - spiega Nico Miletto, del comitato Cit Turin per Torino sostenibile - ha perso quasi tutte le zone verdi, e più di metà dei suoi alberi. Tanti sono stati abbattuti qui, per creare lo stadio, e il nuovo progetto completerà l'opera di distruzione». «Proteggere l'area è fondamentale- gli fa eco Luca, a nome dei Fridays For Future - Capiamo sia difficile tornare indietro e annullare un contratto, ma è ci troviamo in una situazione particolare, alle soglie di una crisi climatica che cambia le regole». —

I container per l'accoglienza dei senzatetto sono ricomparsi nella zona nord della città la Caritas offre 90 posti letto nei dormitori. L'assessore al Welfare censura interventi coercitivi

Sette sedi e no azioni di forza il piano per l'emergenza freddo

IL CASO

LEONARDO DI PAGO

L'amministrazione inizia ad avviare il piano per l'emergenza freddo e promette: mai più maniere forti contro i senza tetto.

In attesa che venga approvata la delibera per mettere in funzione la macchina comunale dell'accoglienza in questi giorni in via Traves, a due passi dallo stadio della Juventus, sono rispuntati i container che per il secondo anno di fila, dopo lo spostamento da piazza d'Armi, accoglieranno i senzatetto nella zona Nord. Come in passato saranno gli uomini della Croce Rossa a gestire il dormitorio, dove sarà creata anche un'area per servire pasti.

Per quanto riguarda la gestione dell'hub in periferia l'intenzione della giunta è lavorare in continuità con il passato. «Abbiamo piena contezza del piano di emergenza freddo e nei prossimi giorni è in programma un incontro con la

Croce Rossa per definire tutti i protocolli operativi del caso» spiega il nuovo assessore al Welfare della giunta Lo Russo, Jacopo Rosatelli. Particolare attenzione, assicura, verrà riservata alla gestione delle presenze dei senzatetto in centro. In questo caso lo smarcamento rispetto a quanto visto lo scorso inverno, quando vigili e polizia si resero protagonisti di un blitz molto contestato per allontanare alcuni homeless da alcune strade del centro, è totale. «Rispetto ad azioni muscolari ispirate esclusivamente ad una logica di decoro io sono su tutta un'altra linea. Il punto non negoziabile è il rispetto dell'attività umana. Questa amministrazione presterà la massima attenzione nel cercare di dare il messaggio che le persone senza fissa dimora non sono un disturbo. I nostri interventi saranno pensati per le persone e non contro le persone».

La diocesi, che lavora in sinergia col Comune, intanto è già partita. Dal primo di novembre è attivo il servizio di accoglienza nei sette dormitori



I container per l'accoglienza dei senzatetto in via Traves

che fanno capo alla rete diocesana coordinata da Caritas di Torino in sinergia con il Sermig e il Centro Torinese di Solidarietà. In totale, una novantina di posti letto (ridotti rispetto ai 110 dell'epoca pre covid) in sette sedi che hanno come

hub principale il palazzo sede dell'Arcivescovado.

«La nostra non è una accoglienza a bassa soglia, ma una ospitalità notturna che è l'anello di un percorso più articolato finalizzato al recupero dell'autonomia della persona. Second-



JACOPO ROSATELLI
ASSESSORE AL WELFARE



PIERLUIGI DOVIS
DIRETTORE CARITAS

Sono di tutt'altra linea rispetto ad azioni muscolari ispirate ad una logica esclusiva di decoro

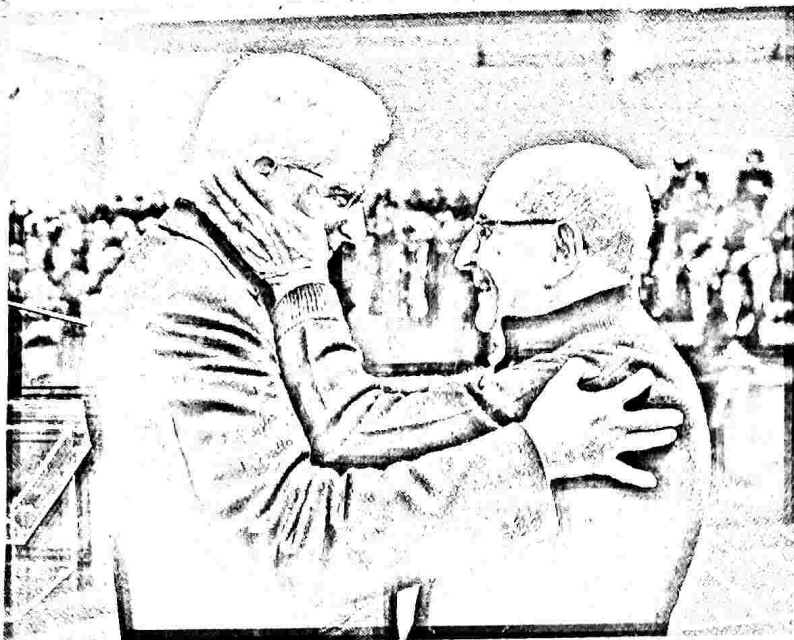
La nostra ospitalità notturna è il primo passo verso il recupero della persona

do un approccio già sperimentato e monitorato negli anni scorsi e che ha prodotto risultati incoraggianti» spiega il direttore della Caritas diocesana, Pierluigi Dovis.

«La volontà di avere gruppi più piccoli è dettata dall'obiettivo prioritario di creare relazioni, aiutare gli ospiti, accompagnarli in un percorso di inclusione sociale, ascolto, di possibile progettazione di alternative alla vita di strada». Nelle prossime settimane, spiega ancora Dovis, è in programma un incontro con il nuovo prefetto Raffaele Ruberto. La ripresa del confronto e della ricerca di soluzioni erano state sollecitate dall'operazione del-

lo scorso inverno nel centro città per restituire decoro ai portici. All'origine dei controlli e degli interventi della polizia molti esposti fatti da aziende, commercianti e residenti che sottolineavano la presenza di senzatetto e chiedendo interventi.

«Il nuovo modello di accoglienza per i senzatetto – conclude il direttore della diocesi – punta su una rete di piccole case e appartamenti con spazi anche da condividere, diversi dalle tradizionali camerette comuni, per convincere i clochard ad abbandonare la vita sotto i portici e realizzare una piccola rete di dormitori diffusa capillarmente».



Il battesimo del PalaSermig e la grande festa con i bambini

«L'ultima volta che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è arrivato al Sermig è stato accolto dai bambini che gli hanno mostrato la città di "Felicizia" e gli hanno chiesto di diventare primo cittadino onorario. Ora ritorna per conoscere un nuovo pezzo di questa città che si realizza». Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, è pronto ad accogliere per la sesta volta il Capo dello Stato che sarà domani a Torino anche per il inaugurare il PalaSermig. «Il presidente ha accettato di venire a trovarci quando ha saputo che avremo inaugurato il palazzetto dello Sport in un quartiere difficile come Porta Palazzo. Lo visiteremo insieme», racconta Olivero sottolineando che Mattarella «è rimasto colpito dal fatto che questo palazzetto sia stato costruito dal nulla in un quartiere molto degradato. Abbiamo fatto tutto daccapo in circa un anno». «Sa che per bonificare l'area nel cuore del quartiere Aurora abbiamo tolto tante di quelle siringhe che è difficile immaginare?», chiede Olivero, per sottolineare la difficoltà di integrare, accogliere e includere le persone in una delle zone più complesse di Torino. Al PalaSermig i bambini potranno fare sport gratis «perché queste famiglie non possono permettersi di farlo a pagamento da nessuna parte». «Quando è nato l'Arsenale della Pace vedevamo i bambini per strada a giocare quindi ci fermavamo con loro e li invitavamo a entrare. Così è nato un rapporto molto positivo con centinaia di famiglie». Da questo ricordo è partita l'idea del palazzetto di via Carmagnola 23 che sarà una palestra polivalente con istruttori professionisti e volontari e una capienza di 420 posti omologato dal Coni per futsal (calcio a 5), basket e pallavolo. E sono circa 150 i giovani atleti che al Sermig hanno trovato la possibilità di fare sport gratuitamente, accedendo in base al reddito. Uno spazio dove «i ragazzi impareranno a esprimere le loro potenzialità nello sport, con impegno e nel rispetto reciproco. Giovani e adulti che giocano così la loro vita cambiano lo sport e un po' anche il mondo». Domani Mattarella sarà accolto con un'altra sorpresa preparata dai bambini. «Ma non vogliamo svelare nulla - conclude Olivero - per non rovinare la festa». C. LUI. —

Cirio incassa il via libera anche nei centri per minori, disabili, malati psichiatrici e dipendenze

Terze dosi, ora si accelera in Piemonte chiamata diretta per la fascia 40-79 anni

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Accelerare sulle terze dosi, aveva ammonito a più riprese nei giorni scorsi Alberto Cirio, preoccupato dal rilancio del Covid. Pienamente esaudito. E almeno in un caso - la somministrazione delle dosi aggiuntive anche nelle strutture socioresi-

denziali per minori, disabili, malati psichiatrici e tossicodipendenti -, ci ha messo del suo: la richiesta era stata avanzata al generale Figliuolo, lunedì scorso in visita a Torino, proprio dal Piemonte. Così come era stato il Piemonte a sollecitare la possibilità di partire con le terze dosi per il personale sanitario. Niente da fare, invece, per quello scolastico.

Anche così, il governatore può ritenersi soddisfatto,

tanto più che il via libera, dove è arrivato, è esteso a livello nazionale. Il resto lo ha fatto il ministro della Salute Speranza, disponendo la terza dose, dal primo dicembre, per i cittadini dai 40 ai 60 anni che hanno completato da sei mesi il ciclo vaccinale.

Il Piemonte è pronto: gli interessati riceveranno l'sms di convocazione. Stesso discorso per la fascia 60-79 anni. L'Unità di crisi regionale ha

chiesto alle Asl di procedere direttamente alla convocazione via sms, presso i propri centri vaccinali dei 60-79enni via via che maturano i 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale, in modo da accelerare il più possibile la messa in sicurezza di questa fascia della popolazione. Resta sempre possibile effettuare la prenotazione anche sul portale www.ilPiemonteti-vaccina.it e nelle oltre 500 farmacie che hanno accetta-

to di effettuate le terze dosi. Convocazione diretta anche per gli over 18 vaccinati con Johnson & Johnson, per i quali è indicato il richiamo dopo almeno 6 mesi.

Sul fronte delle dosi aggiuntive, il Piemonte è in pole in Italia: a ieri ne erano già state somministrate oltre 320 mila alle categorie autorizzate (40 mila immunodepressi, 16 mila altamente fragili, 14 mila ospiti e 9 mila lavoratori delle Rsa, oltre 190 mila over 80, 50 mila sanitari e oltre 6 mila 60enni e 70enni).

In particolare nella fascia 60-79 anni sono oltre 600 mila le persone che matureranno i 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale entro il 31 gennaio: circa 10 mila hanno maturato il periodo già ad ottobre, altri 154 mila lo faranno entro il 30 novembre, oltre 251 mila entro il 31 dicembre e 192 mila a gennaio.

Ieri sono state vaccinate 16.964 persone: a 3.892 è stata somministrata la se-

conda dose, a 11.488 la terza dose.

Una forte accelerazione, anche in Piemonte, a fronte di un quadro epidemico in peggioramento. In questa fase il discorso non riguarda tanto i ricoveri - invariati in terapia intensiva (24), - 7 nei reparti ordinari (226) - quanto i nuovi contagi (423) e i decessi (4). Ma le precedenti

Il virus corre, a rischio il piano di smaltimento delle liste di attesa

ondate della pandemia hanno insegnato che la ripresa dei casi precede quella dei ricoveri. Da qui la preoccupazione dei medici per una prospettiva del genere: a fare le spese di un nuovo stop delle attività sanitarie ordinarie sarebbe anche il faticoso piano di smaltimento delle liste di attesa. —

Da Cacciari e Freccero a Puzzer, presenti (con qualche politico) le diverse anime della protesta

Il convegno che unisce i No Pass a Torino le prove di un movimento

LA POLEMICA

BERNARDO BASILICI MENINI
TORINO

A Torino si tengono le prove generali per il futuro del movimento No Pass. Se non un partito, almeno un modo «per restare in contatto e scambiare informazioni», per dirla come Ugo Mattei, professore di diritto che ha organizzato il meeting di ieri. Il luogo: l'International University College of Turin, una piccola realtà in centro in cui si entra da una porta senza cartelli o insegne, al secondo piano di un bello stabile. L'occasione: un convegno dal titolo «Le politiche pandemiche». I protagonisti, tutti nomi noti. Ci sono gli intellettuali Massimo Cacciari e Giorgio Agamben (quest'ultimo in



Il filosofo Massimo Cacciari, 77 anni, al convegno di Torino

collegamento), l'autore tv Carlo Freccero, il portuale triestino Stefano Puzzer, lo stesso Mattei, diversi parlamentari de l'Alternativa c'è e del gruppo misto, e altri ancora. Il filo conduttore lo sintetizza una

frase di Cacciari: «Lo stato di emergenza non finirà: c'è l'intenzione di trasformare il Green Pass in uno strumento di controllo e sorveglianza permanente sempre più pervasivo». Su pandemia e vaccino

conferenzieri e pubblico (tutti rigorosamente senza mascherina) hanno posizioni diverse. C'è chi il Covid lo nega. Per altri è meglio quello del vaccino. Per il direttore del College «è un insulto dirmi che sono negazionista o No Vax: ho perso due zii per colpa del virus e mi sono regolarmente vaccinato».

«Uno strumento di controllo»

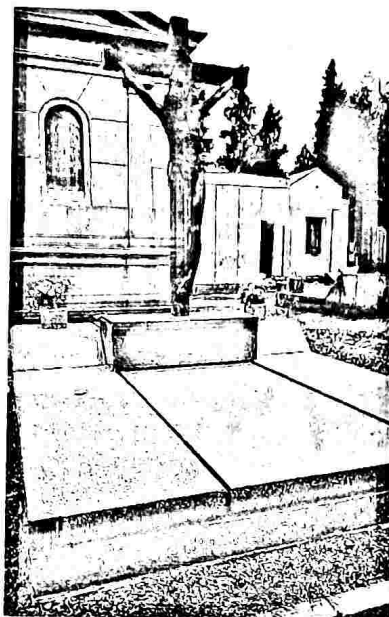
I giornalisti sono ammessi, non senza diffidenze, e c'è pure qualche momento di tensione ma alla fine prevale la linea del dialogo. La conferenza è un fiume che dura dalle 10 del mattino al tardo pomeriggio, in cui intellettuali, medici e politici parlano della certificazione verde. E l'ospite più atteso è appunto Cacciari: «La pandemia non finirà – dice -. Il virus muterà e ci sarà bisogno di altre vaccinazioni, con ognuno

che dovrà avere una carta per vivere liberamente. Il governo si sta riorganizzando in chiave tecnocratica per neutralizzare preventivamente dei conflitti che tra poco saranno enormi, visto che saremo in una stagione delicatissima, tra il debito e i fondi da spendere». Il fatto è che la linea moderata, quella non «complotista», va in parallelo con l'altra. Mariano Bizzarri, della Sapienza, cita studi e ricerche tra i più accreditati al mondo. Ma poi non si trattiene: «Già Goering (il gerarca nazista, ndr) aveva messo in pratica il concetto di emergenza in occasione dell'incendio al Reichstag. Ora si comincerà a fare il controllo e la mappatura del Dna: l'eugenetica non l'ha inventata il nazismo». Mattei arriva a sostenere la necessità «di un Aventino scientifico». Freccero – uno dei più importanti nomi nella storia della tv italiana – dice che «la battaglia è di controinformazione, che è la vera informazione». Coerentemente, alla richiesta se sia possibile intervistare i presenti, la risposta degli organizzatori è «prima le altre testate». Ad esempio? «Byoblu», il portale che ha sostenuto l'esistenza del complotto del «Piano Kallergi» sull'immigrazione. —

IL FATTO Decine di furti segnalati al Monumentale nelle festività

Predoni scatenati al cimitero «Rubano i vasi dalle tombe»

■ Pioggia di furti al Monumentale in corrispondenza delle festività dei defunti. Una signora, che chiameremo Maria, aveva fatto preparare una bella composizione di fiori per commemorare i suoi cari ma quando è tornata sulla tomba di famiglia i vasi erano spariti. Il fatto è avvenuto nel campo D del cimitero Monumentale. «E' non è la prima volta che accade - spiega Maria - hanno colpito anche molte altre sepolture». Al caso si è interessata Federica Fulco, presidente del comitato TorinoinMovimento, che ha segnalato il fatto ai servizi cimiteriali. «Beccare i ladri è molto difficile perché le telecamere sono presenti soltanto in corrispondenza dei cancelli ma non nelle aree di sepoltura. Chiediamo



Una delle tombe depredate

più sorveglianza» spiega Fulco che ha denunciato il furto sui social, raccogliendo i commenti di tante altre «vittime» dei ladri. «Anche ai miei hanno rubato i fiori»

si lamenta Carmen. «Pensate che ai miei suoceri - aggiunge Mariarita - hanno rubato anche la foto». «Stesso discorso al cimitero Parco - scrive Mariella - e chi ruba non sono gli zingari, ma persone normalissime di cui non dubiteremmo mai».

Fatti di questo tipo, stando alle dichiarazioni, accadono di frequente. «Rubano regolarmente» dice Elena. «A volte anche vasi e decorazioni» sottolinea Claretta. Non sono mancate poi reazioni d'odio nei confronti dei predoni. «A chi ruba fiori nei cimiteri - scrive Nicolò - auguro di morire male e di decomorsi in un fosso». «Vergognosi sciacalli senza anima e senza rispetto» aggiunge Ilaria.

[R.L.E.]

VIA CARMAGNOLA

Anche il presidente Mattarella all'inaugurazione del Palasermig

■ Un altro tassello sta per essere aggiunto al mosaico delle proposte sportive sul territorio della Circoscrizione 7. Domani il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla presenza delle Autorità cittadine e regionali inaugurerà il nuovo Palasermig, in via Carmagnola 23. Infatti, a seguito di un bando di evidenza pubblica promosso dalla Circoscrizione 7, la Fraternità del Sermig ha avviato il cantiere per la realizzazione del nuovo complesso sportivo, una importante opportunità di aggregazione e sport per i giovani del territorio. Il progetto del Sermig, nato nel 2011, ha avuto l'obiettivo di "restituire lo sport" alle famiglie più fragili grazie ai volontari, tecnici e professionisti che, anche in quest'occasione, hanno donato il loro tempo e le loro capacità alla realizzazione del progetto.

TORINOCRONACAQUI

13

CRONACA

Giovedì 11 novembre 2021

11 PR

50 **L'ESPRESSO** GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2021

IL PROGETTO BIBÒ

Le biblioteche dei boschi ora sbarcano anche in città

Sono cassette in legno alte un metro e mezzo e larghe settanta centimetri, realizzate con materiali di risulta delle segherie. Ognuna ha tre scaffali, su cui vengono custoditi decine di libri, che chiunque può donare o prendere in prestito. Sono le «bibò», le biblioteche dei boschi, punti di bookcrossing realizzati da Confcooperative Piemonte nell'ambito di un progetto con cui, da due anni, romanzi e testi turistici vengono messi a disposizione di tutti nei luoghi di montagna.

Dall'altro giorno ce ne sono quattro anche a Torino. L'ultima è stata posata in via Cottolengo, davanti all'ufficio della Pastorale

migranti, nei giorni precedenti le Bibò erano arrivate alla Locanda nel Parco (parco Colonnetti, a Mirafiori), nel cortile della sede della onlus Casa Oz (corso Moncalieri) e davanti alla scuola materna Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (via Val Lagarina). Tutte location individuate dalla cooperativa Mirafiori nell'ambito del progetto «Playfulart», finanziato dal dipartimento Politiche per la famiglia della presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il quale nel post-lockdown la onlus sta realizzando laboratori per bambini in spazi aperti.

Una ripartenza, per il progetto «Bibò», dopo un anno e mezzo di stop. Le sei casette che già sorgono in Piemonte (soprattutto in val Chiusella e al parco di Masino, oltre all'unica già presente a Torino, quella «sperimentale» posata due anni fa all'Open Incet) e Liguria (una, sotto il ponte Morandi) erano arrivate prima della pandemia. «Ora l'obiettivo è allargare il raggio d'azione del progetto, arrivando nelle valli di Lanzo», dice Stefano Delmastro, di Confcooperative. P. F. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto il muraldino don Danieli noto biblista

È morto ieri mattina a 97 anni, presso l'ospedale di Viterbo, il biblista don Giuseppe Danieli, giuseppino del Muraldo, originario di Montello in provincia di Vicenza dove nel 1944 emise la professione perpetua nella Congregazione di San Giuseppe. Fu ordinato prete a Viterbo nel 1949. Molto conosciuto in città dove visse per 70 anni, aveva insegnato esegesi del Nuovo testamento all'Istituto filosofico teologico San Pietro formando migliaia di seminaristi e laici e coprendo anche il servizio di preside. Inoltre aveva accompagnato fino a pochi mesi fa molte persone che lo cercavano come guida spirituale. Fondò tra l'altro la locale sede dell'Avis. Licenziato alla Gregoriana in teologia e in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto biblico, era biblista di fama internazionale: dal 1978 al 1986 fu presidente dell'Associazione biblica italiana e fu membro della Studiorum Novi Testamenti Societas con sede a Londra per cui organizzò il 36° congresso a Roma nel 1981. Fu segretario coordinatore del gruppo che tradusse la Bibbia Cei dal 1988 al 2005. Domani alle 15 il vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, presiederà i funerali nella chiesa di San Pietro; la salma verrà tumulata nella tomba dei giuseppini del Muraldo. (Marina Lomunno)

Giovedì 11 novembre 2021

Avvenire

CATHOLICA 17

PUNTI FERMI

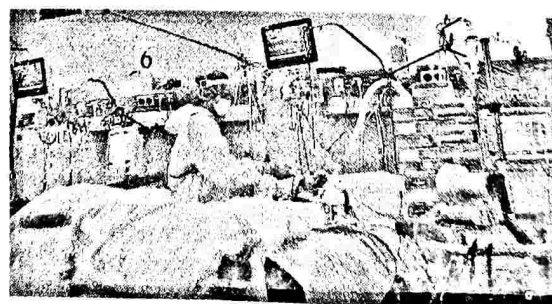
Altro che referendum: combattiamo solitudine e cure insufficienti

CARMINE ARICE

Non si può trattare in modo semplice un tema complesso: è la sintesi che ho ricavato da un confronto schietto e costruttivo con Pierpaolo Donadio, già primario di Riabilitazione all'Ospedale Molinette di Torino, e Andrea Ciattaglia, di Promozione Sociale, commentando la proposta referendaria che intende abrogare parte dell'articolo 579 del Codice penale – omicidio del consenziente – e quindi dare via libera all'eutanasia su richiesta senza che ci sia alcuna ripercussione penale per chi la favorisce. A ben vedere, più che un referendum sull'eutanasia si tratta di sancire il principio della disponibilità della vita e quindi dell'assoluta autodeterminazione.

Poco prima di recarmi alla parrocchia della Crocetta di Torino, sede dell'incontro, avevo letto il testamento digitale di Loris Bertocco, 59 anni, da 40 disabile, che motiva il suo viaggio in Svizzera per porre fine alla sua vita scrivendo: «La mia situazione familiare non mi permette di avere dei sostegni... sono convinto che, se avessi potuto usufruire di assistenza adeguata, avrei vissuto meglio la mia vita, soprattutto questi ultimi anni, e forse avrei magari rinviato di un po' la scelta di mettere volontariamente fine alla mie sofferenze». La domanda

sorge spontanea: cosa sarebbe successo se l'assistenza fosse stata di alta qualità? Mi vengono in mente le parole di Benedetto XVI: «Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana». E nell'enciclica *Spe salvi*: «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società».



Dopo incontri su questi temi sovente si esce con più domande di quando siamo entrati. Il quesito che mi è rimasto in cuore l'altra sera è: non è che stiamo correndo verso una società crudele e disumana? Mi conferma questo dubbio chi parla della «possibilità meravigliosa» – così definita dallo svizzero Ludwig Minnelli fondatore di Dignitas, organizzazione che dà il suicidio assistito a chi lo chiede – di aiutare le coppie desiderose di morire assieme e di favorire la morte del partner sano di un malato terminale. In me si rafforza la convinzione di dover ascoltare concretamente l'invito di papa Francesco alla vicinanza verso chi tribola e la sua ripetuta esortazione a non lasciarsi soggiogare dal predominio dell'economia. La cultura dello scarto non determina una categoria astratta di persone ma identifica volti e storie di uomini e donne la cui sorte è legata anche dalle mie «autodeterminazioni» e scelte.

Se il governo britannico ha sentito il bisogno nel 2018 di istituire il Ministero per la Solitudine avendo constatato – studi alla mano – il suo effetto dannoso sulla salute quanto l'obesità o il fumo di 15 sigarette al giorno, penso di poter dire che di solitudine si muore.

Superiore generale del Cottolengo

© RIPRODUZIONE RISERVATA